

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Povert  energetica, famiglie a rischio in molti comuni



a pag. 3

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Quell'antica strada, ricca di fascino e storia

Torniamo in provincia di Latina, o meglio nel Regno delle due Sicilie, e andiamo a conoscere "Elena", il borgo di via Indipendenza a Gaeta. Nasce come agglomerato urbano degli agricoltori o dei pescatori che rimanevano fuori dalle mura della Fortezza di Gaeta a causa degli orari di lavoro incompatibili con quelli della chiusura della porta di accesso alla stessa fortezza. Il nome   pi  recente, risale al 1897, anno nel quale gli viene riconosciuta l'autonomia da Gaeta, divenendo comune, e venendo dedicato alla futura Regina dei Savoia. Nel 1927 ritornarono un unico comune. Nella stretta e lunghissima via Indipendenza   possibile passeggiare godendo di una permanente frescura in estate e di un confortevole calore in inverno. Tanti negozietti caratteristici vivacizzano il percorso e in particolare quelli gastronomici allietano il palato. La famosa tiella di polpo qui ha un fascino speciale, duellando con quella di Gaeta medioevale. Troverete due chiese Santi Cosma Vecchio e San Giacomo. All'esterno, parallelamente, scorre il lungomare dedicato al grande navigatore "Giovanni Caboto" sul quale passeggiare ammirando il paesaggio meraviglioso del golfo di Gaeta. Agli estremi due porti, quello mondano e turistico, il "Flavio Gioia" e quello dei pescatori prima di arrivare ai cantieri navali e a Porto Salvo. Una passeggiata fantastica che profuma di mare.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli Terra

l'editoriale

«La filiera ittica   uno dei settori pi  importanti per l'economia»

DI NICOLA TAVOLETTA*

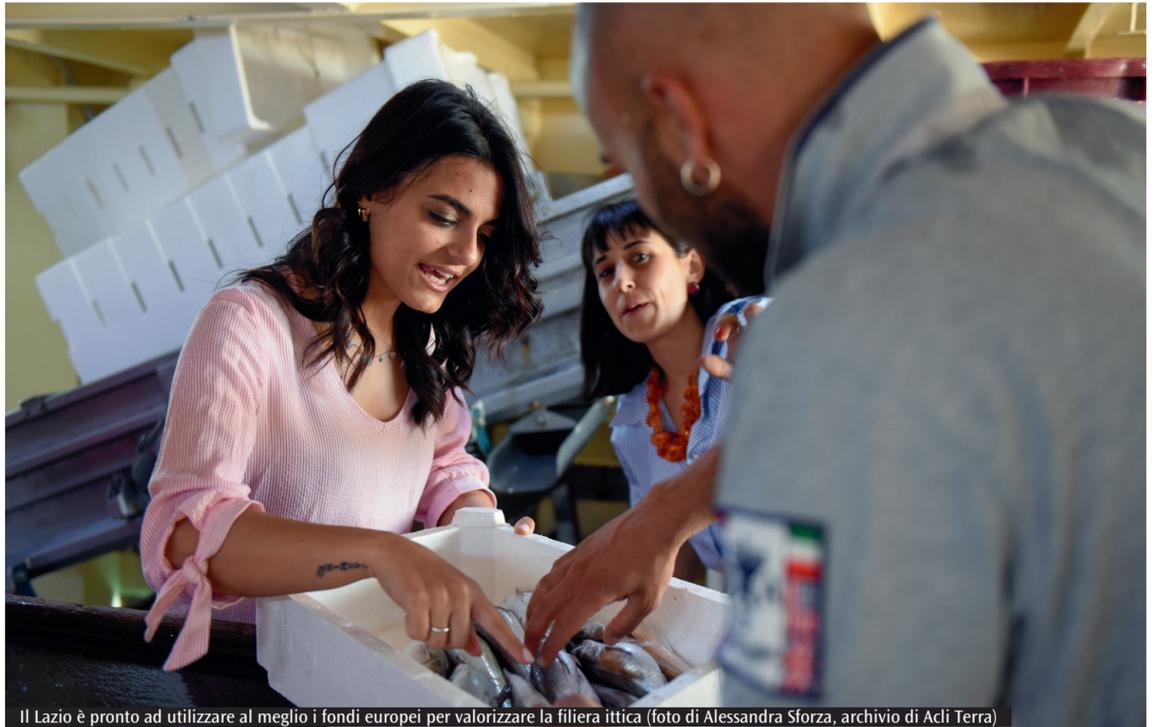
Pi  volte su queste pagine ho scritto le mie riflessioni sull'importanza del mare rispetto alla nostra regione: culturale, benessere e sviluppo socio-economico. Ribadisco un concetto che dovrebbe essere nella mente di ogni amministratore o dirigente, cio  che la costa non   un confine territoriale, ma esattamente la sua estensione pi  profonda. Auspicio che le coalizioni in campo per la campagna elettorale regionale riflettano sull'ipotesi di nominare nella prossima giunta un assessore alle politiche del mare con tutte le deleghe. Lo sviluppo rurale e le politiche marinare non sono accumulabili: queste ultime hanno necessit  di una reale dignit . Intanto, da quest'anno parte il nuovo Feampa, il Fondo europeo per gli Affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura. Come gi  scritto nel numero di domenica scorsa, anche per questo settore,   necessario dotare del giusto organico la direzione competente regionale, oggi sacrificata per una eccessiva riduzione di personale. Per far funzionare tali fondi non si pu  continuare a mortificare la pubblica amministrazione, ma effettuare investimenti. Il Lazio ha fatto sicuramente grandi passi in avanti in questi anni sulle politiche per le marinerie e l'economia Blu, quindi ora vi   la possibilit  di fare il salto di qualit  per distinguerci in Europa e nel Mediterraneo. La pesca andrebbe valorizzata con un progetto organico di riconoscimento di tutte le realt  portuali, costituendo un'identificazione unitaria dei "pescatori del Lazio", come flotta armonizzata in un riordino strategico della complessiva filiera ittica, aumentando la quota del valore economico proprio per i pescatori. Sarebbe utile continuare, cos  come fatto in questi ultimi anni, a "navigare" sui sistemi di digitalizzazione "spinta" della commercializzazione nella filiera ittica. La vera svolta culturale sarebbe per  quella di riportare la dimensione marinara a Roma, cos  come   sempre stato nella storia, magari con un Hub dedicato alla pesca e all'economia Blu con un'accademica del Mediterraneo collegata agli Istituti nautici. Per fare tutto questo ci deve essere una tutela ambientale dell'ecosistema marino, insieme al riconoscimento del valore che l'uomo ha in questo contesto. Per far ci  vi deve essere una visione politica che abbia un orientamento ideale adatto a coniugare uomo e natura, cos  come insegna la dottrina sociale cristiana.

* presidente nazionale di Acli Terra

Al via il nuovo Fondo europeo affari marittimi, pesca e acquacoltura: attivit  che coinvolge le coste del Lazio

DI CARLA FELICIA

Con il 2023 inizia una nuova stagione della politica europea per la pesca e le marinerie. Si tratta del Feampa, che   l'acronimo di Fondo europeo affari marittimi, pesca e acquacoltura.   gestito direttamente dal Ministero dell'agricoltura, ma vede le regioni ampiamente impegnate come organismi intermedi per l'erogazione dei finanziamenti tramite bandi. Il Lazio con l'ultimo Feampa ha fatto un notevole lavoro, cambiando passo rispetto al passato, riuscendo ad investire circa 15,5 milioni di euro, finanziando circa 200 progetti tra pubblici e privati. Spesso, per comunanza di settori amministrativi, si fa confusione equiparando il Feampa al Psr, il Piano di sviluppo rurale, pensando che l'attuazione sia simile per settori accomunabili, invece non   assolutamente cos . La prima differenza   che il Psr   gestito con ampia autonomia dalle regioni, per il Feampa le regioni sono solo, come detto, organismi intermedi con poca autonomia. Una seconda differenza, ma ampiamente significativa,   che la pesca o il mondo della filiera ittica in generale,   profondamente diverso dall'agricoltura per organizzazione e stili di vita. Tale distinguo va fatto per specificare la diversit  di marcia e di penetrazione dei due fondi nelle dinamiche regionali. Gli stessi fondi, poi, hanno avuto una storia e un'evoluzione completamente diversa, tenendo solo in considerazione che la Politica agricola comune nasce nel 1962, mentre il regolamento europeo sui fondi per la pesca   del 1999. Con l'ultimo Feampa, che ora   denominato Feampa, nel Lazio sono stati finanziati e realizzati progetti che hanno aumentato la capacit  della filiera ittica e la sicurezza dei lavoratori. Aumentare la capacit  vuol dire promuovere sistemi utili alla sostenibilit  economica delle professioni. Sono state realizzate le aste elettroniche a Civitavecchia, Formia e Anzio, poi circa 50 progetti di investimento nelle Pmi dedite alle attivit  di trasformazione. Sei importanti investimenti, per oltre 1,5 milioni di euro, sono stati finanziati all'Autorit  portuale per le aree dedicate ai pescherecci. Sono state finanziate quattro strategie di sviluppo locale che hanno interessato numerosi comuni costieri, le isole e i comuni dei laghi di Bolsena e Bracciano. Diversi progetti sono stati finanziati agli enti di ricerca e due importanti investimenti nel settore



Il Lazio   pronto ad utilizzare al meglio i fondi europei per valorizzare la filiera ittica (foto di Alessandra Sforza, archivio di Acli Terra)

Il mare   una risorsa per lo sviluppo locale

IL SERVIZIO

Una vicinanza che supera i confini

L'apostolato del mare si inserisce nell'ambito della Pastorale sociale e del lavoro con particolare attenzione ai marittimi, ai pescatori, alle loro famiglie e a quanti attraversano i numerosi porti del Paese. L'animazione di questo specifico settore esprime la vicinanza alle persone che vivono di mare nella sempre pi  difficile condizione economica e sociale che grava sulle loro famiglie. Questo servizio pastorale, come indicato nello statuto dell'Ufficio dedicato, attivo presso la Segreteria generale della Cei, sostiene inoltre la testimonianza di vita cristiana e di solidariet  dei Centri Stella Maris e delle diverse associazioni e aggregazioni di fedeli nel contesto della realt  dei marittimi. Molto rilevante nell'opera dell'apostolato del mare l'attenzione a sviluppare e promuovere proficue relazioni di collaborazione con tutte le realt  sociali, culturali e istituzionali del settore, al fine di promuovere il bene della gente che vive grazie alle risorse offerte dal mare. Lo scorso 16 novembre il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana ha nominato Gianrico Ruzza, pastore di Civitavecchia-Tarquini  e Porto-Santa Rufina, vescovo promotore dell'apostolato del mare.

dell'acquacoltura per oltre mezzo milione di euro. Altri investimenti sono stati finanziati al fine di migliorare la qualit  del pesce catturato e per la raccolta, da parte di pescatori, di rifiuti dal mare. Tali risultati hanno portato al raggiungimento dell'obiettivo di spesa, che   stato messo in difficolt  purtroppo dalla pandemia e dal caro energia. Ci  si   verificato attraverso una nuova concertazione tra amministrazione regionale e parti sociali, che ha avvicinato gli intenti, portando alla realizzazione di molti progetti in pi , oggettivamente riscontrabili. Il confronto tra organizzazioni rappresentative importanti quali Coldiretti, Agci, Lega Coop, UeCoop, Acli Terra, Fai Cisl, Flai Cgil o Ugl e l'amministrazione regionale, che spesso   stato rappresentato in incontri pubblici nelle marinerie ha portato una dinamica che ha realizzato con concretezza soluzioni infrastrutturali e strumentali. Oggi questo confronto continua nelle tre

Commissioni pesca di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta. Un focus particolare merita l'acquacoltura, composta da mitilicoltura e piscicoltura, che finalmente   ordinata da una carta vocazionale nel Lazio elaborata dall'Ispra, dall'Arpa e dall'Istituto oceanografico di Trieste. Il tema dell'acquacoltura   sempre pi  importante per garantire la richiesta di pesce e la sostenibilit  ambientale. Il Feampa 2021-2027, che parte quest'anno, si concentra su quattro priorit : promuovere la pesca sostenibile e il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche; promuovere le attivit  di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'UE; consentire un'economia blu e promuovere lo sviluppo di comunit  della pesca e dell'acquacoltura; infine, rafforzare la governance internazionale degli oceani.

Lo sguardo al territorio

Tanti i temi sul tavolo per questa nuova collaborazione tra Lazio Sette e la realt  della Cisl regionale. Fra questi la priorit  va agli approfondimenti, alle analisi e alle proposte di cui la rappresentanza sindacale si fa portatrice rispetto alle tante questioni che caratterizzano le dinamiche del mercato del lavoro, ma anche ai temi relativi alla difesa dei diritti, alla tutela delle fasce deboli della popolazione, alla scuola, al mondo della formazione e della sanit , nonch  alla questione della sicurezza nei luoghi di lavoro, come anche dei



salari, della contrattazione collettiva, della tutela dell'ambiente e molto altro ancora. Una pagina a cadenza mensile che vuole essere un luogo di dialogo, riflessione e dibattito aperto alla societ  civile e

Ogni mese l'approfondimento su tutti i temi che riguardano il lavoro e le politiche sociali

al mondo ecclesiale rispetto al ruolo del sindacato nella difesa dell'occupazione e nella promozione dello sviluppo locale. Una sorta di "piazza" (cos  si propone l'inserto, ndr) che si pone come uno spazio nel quale la Cisl del Lazio, il sindacato che fonda le sue radici nei valori della dottrina sociale della Chiesa, racconta come affrontare le sfide del tempo di oggi. Un tempo complesso e in continuo cambiamento che richiede una nuova capacit  di lettura della societ .

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PER L'UNIT  DEI CRISTIANI
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
CON LO SGUARDO VERSO IL FUTURO
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
L'INSEDIAMENTO DEL VESCOVO
a pagina 7

◆ **FROSINONE**
IN CAMMINO COME FRATELLI
a pagina 8

◆ **GAETA**
LA PREGHIERA ECUMENICA
a pagina 9

◆ **LATINA**
SERVIZIO CIVILE IN CARITAS
a pagina 10

◆ **RIETI**
ASPETTANDO IL NUOVO PASTORE
a pagina 11



La citt  etrusca di Vuci (foto di Romano Siciliani)

◆ **PORTO S. RUFINA**
UNITI NELLA FEDE IN CRISTO
a pagina 12

◆ **CIVITAVECCHIA**
NEL SEGNO DELLA GIUSTIZIA
a pagina 13

◆ **SORA**
IL SEMINARIO TEOLOGICO
a pagina 14

Presentata a Roma l'Agenda Cisl per il Lazio

Una riflessione ricca di approfondimenti e proposte, centrata su lavoro, democrazia, sviluppo e coesione sociale

Si è tenuto nella mattinata di giovedì scorso a Roma, presso la sede della Cisl del Lazio, la presentazione dell'Agenda Cisl per il Lazio. Alla conferenza stampa erano presenti i candidati alla presidenza della Regione Alessio D'Amato e Francesco Rocca, in vista delle elezioni del 12 e 13 febbraio prossimi. La candidata Donatella Bianchi, impossibilitata per un impegno personale, incontrerà il Segretario generale della Cisl Lazio Enrico Coppotelli,

il prossimo 17 gennaio presso la sede regionale del sindacato. Davanti ad una sala gremita - composta da giornalisti intervenuti per l'occasione - e dai componenti del Comitato esecutivo regionale, i quali insieme a Coppotelli hanno elaborato l'Agenda di proposte. La Cisl regionale per voce del Segretario generale ha relazionato per circa trenta minuti. Coppotelli ha lanciato un messaggio forte ai candidati Presidenti impegnati nella competizione elettorale nella prospettiva di stare dentro l'impostazione della Cisl sulla politica economica e finanziaria della Regione Lazio nei prossimi anni. Un'agenda che non si fermerà ai candidati Presidenti ma che sarà condivisa e socializzata anche con tutte le parti sociali, le

associazioni datoriali e sindacali per rimettere al centro come priorità, i temi del lavoro, della crescita, dello sviluppo sostenibile per l'innovazione e la coesione. Inutile dire che siamo dentro una fase molto dura, inedita, sofferta, complessa, ha chiosato Coppotelli. Grazie alle risorse del Pnrr bisognerà investire in maniera decisa perché il potenziale esistente si trasformi in una concreta crescita. Il confronto con la Regione Lazio deve continuare ad essere costante e continuo finalizzato alla "Governance partecipata". Il Lazio riprenderà a crescere solo armonizzando e riconciliando le generazioni e puntando decisamente su politiche concrete di parità e pari opportunità di genere; sono migliaia le donne e i

giovani che devono entrare da protagonisti nel mondo del lavoro, lavoratori e lavoratrici che devono essere tutelati e formati e un'anzianità da coinvolgere e su cui orientare nuovi e forti strumenti di welfare. Tutto ciò vuol dire porre al centro la questione sociale come chiave di sviluppo. È questa la priorità che la Cisl del Lazio consegna a tutte le forze politiche sotto forma di un'Agenda che risponde ai reali bisogni della Regione con proposte a sostegno di salari e pensioni. Agenda sociale vuol dire coinvolgimento dei corpi intermedi, consolidamento di quel metodo che ha portato il sindacato a raggiungere tanti importanti risultati e che si è oggi dimostrato essere la via più giusta per rafforzare democrazia,



Il segretario generale della Cisl Lazio Enrico Coppotelli insieme ai candidati alla presidenza della Regione, Alessio D'Amato e Francesco Rocca

sviluppo e coesione. Questa deve diventare la Regione delle "opportunità" dove tutti possono avere miglioramenti oggettivi delle proprie condizioni di vita e di lavoro. Al termine della relazione Coppotelli ha consegnato ufficialmente l'elaborato ai Candidati

presidenti, i quali sono intervenuti entrambi, condividendo molti dei punti dell'Agenda Cisl, valorizzando la concertazione e la partecipazione come metodo di lavoro, riconoscendo alla Cisl del Lazio un ruolo importantissimo in questa fase e nella Regione del futuro.



In vista delle prossime elezioni regionali, del 12 e 13 febbraio, i rappresentanti sindacali hanno illustrato nella Capitale idee e raccomandazioni, raccolte in un documento consegnato ai candidati presidenti

Pagina a cura della Cisl
Unione sindacale regionale del Lazio
via Ludovico Muratori, 29 - 00184 Roma
telefono: 06.7717 367-353
email: usr.lazio@cisl.it;
segreteria1@cislazio.it; usr.lazio@pec.cisl.it
www.cislazio.it

I grandi assenti della sanità

Serve un piano di assunzioni per rafforzare l'organico degli operatori socio-sanitari

DI GIANCARLO COSENTINO*

Gli operatori socio-sanitari sono i grandi assenti nel sistema sanitario del Lazio. Da nord a sud del paese, sono profili ormai di primo piano nelle organizzazioni ospedaliere e territoriali della sanità. Imprescindibili nei modelli di assistenza avanzati e punti di riferimento per i pazienti nelle necessità della prima presa in carico. Nella Capitale come in tutta la Regione sono "illustri sconosciuti", o quasi. Pressoché assenti fino al 2020, quando la pandemia e le pressanti insistenze della Cisl Funzione pubblica hanno portato alla prima significativa presenza degli Operatori socio-sanitari (Oss) nei reparti ospedalieri e nelle aziende. Ma è ancora troppo poco e si attende il concorso promosso dalla Regione Lazio e il completamento dei percorsi di stabilizzazione su cui la stessa amministrazione si è impegnata con i sindacati. Anche perché la drammatica carenza di personale riguarda tutti i profili sanitari e non, compresi e non ultimi gli amministrativi.

Ma chi sono gli operatori socio-sanitari? Si tratta di una delle professioni attualmente più ricercate nel mondo del lavoro. Figura essenziale per il benessere fisico e psicologico dei pazienti, l'operatore socio-sanitario è un profilo specializzato che, a fianco degli infermieri, dei tecnici, delle ostetriche, dei fisioterapisti, del personale di assistenza, degli amministrativi e degli altri professionisti ha un ruolo determinante in un contesto multiprofessionale come quello della sanità, dove svolge attività di cura e assistenza alle persone fragili o non autosufficienti, anziane o malate, al fine di soddisfarne i bisogni primari. E questo tanto in ambito strettamente sanitario, come negli ospedali, nelle Asl e nelle case di cura, quanto nelle residenze socio-assistenziali, nelle case di riposo, nei centri diurni e nelle comunità alloggio. E infine sul territorio e nell'assistenza domiciliare.

Nel Lazio sono poche centinaia. Po-chissimi gli operatori socio-sanitari

Si tratta di figure professionali importanti per il benessere dei malati più fragili

in organico nelle aziende del servizio sanitario regionale, in molti casi precari, in tanti altri parte del personale cosiddetto esternalizzato, cioè presente nelle strutture pubbliche e private, ma incardinato in cooperative e società di lavoro interinale. Tanto che, per fare solo un esempio, la dotazione organica di un grande ospedale come il Policlinico Tor Vergata alla casella Oss fa segnare uno zero secco. Mentre un gigante come l'Umberto I ne ha 120 tra gli esternalizzati. Numeri proporzionalmente esplosivi rispetto ai colleghi "strutturati", si trovano poi tra il personale precario dell'intero sistema regionale: 602 sono gli operatori socio-sanitari da stabilizzare secondo gli accordi siglati da Cgil Cisl Uil con la Regione e circa altrettanti quelli a cui, in attesa di maturare i requisiti per la stabilizzazione, è stata comunque garantita la proroga di contratti per tutto il 2023. Pena il completo impasse della macchina sanitaria. E a poco è servita la corsa che ospedali e Asl di Roma, Rieti, Viterbo, Latina e Frosinone hanno lanciato per chiamare gli operatori dalle graduatorie regionali di vecchie selezioni, come quelle denominate "manifestazioni di interesse". Per rimettere in sesto lo squilibrio organizzativo e professionale

della sanità laziale, non bastano piccoli accorgimenti. Serve un piano di assunzioni straordinario da 10mila unità che riguardi tutti i profili, Oss compresi. Qualcosa si è iniziato a muovere non solo con le intese sulla stabilizzazione delle professioni sanitarie, fortemente volute dalla Cisl Funzione pubblica, ma anche in tema di concorsi, priorità costantemente sottolineate dalla federazione sindacale, con la pubblicazione dei giorni scorsi relativa alla selezione pubblica per infermieri. A questa vogliamo che a stretto giro faccia seguito il bando per almeno un migliaio di nuovi Operatori socio-sanitari, come concordato a settembre. Senza assunzioni in sanità, sarà difficile pensare un futuro per la salute delle persone.

* reggente Funzione pubblica Cisl Lazio



Una nuova vita alle infrastrutture

Il 2023 sarà un anno importante e decisivo per il potenziamento infrastrutturale della regione. Le ingenti risorse del Pnrr, insieme ai fondi previsti per il Giubileo rappresentano un'occasione imperdibile per il rilancio del territorio. Occorre però vigilare sulla modalità di utilizzo di questi fondi: tutti i componenti della Filca Cisl del Lazio sono impegnati quotidianamente per fare in modo che le risorse siano

spese bene e subito, garantendo la qualità del lavoro in tutti i cantieri, a partire dalla sicurezza dei lavoratori e dal rispetto della legalità. Bisogna fare in modo che i progetti prendano subito forma, avviando i tanti cantieri previsti dai programmi. Si tratta di un'opportunità preziosa anche per dare il via ad opere attese da anni nel territorio, in qualche caso da decenni, come ad esempio la Roma-Latina,

diventata suo malgrado il simbolo dei ritardi e degli intoppi burocratici. Assicurare alla comunità la realizzazione di opere moderne, sicure, efficienti, garantendo al contempo la manutenzione degli edifici pubblici e la messa in sicurezza del territorio, per citare due priorità. Sarà il primo passo verso un deciso e atteso sviluppo locale, che porterà benefici e vantaggi per tutti.

Attilio Vallocchia

LA CAMPAGNA



Al via il rinnovo dei vari sostegni al reddito 2023

Ai 31 dicembre sono scaduti tutti i modelli Isee elaborati nel 2022. Da gennaio è possibile elaborare l'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) in tempi brevi per confermare di essere in possesso dei requisiti e continuare a godere del beneficio senza interruzione. È importante gestire il rinnovo dei benefici e distinguere quali sono le scadenze: i titolari di reddito/pensione di cittadinanza ad esempio, devono richiedere l'Isee entro gennaio per ricevere il pagamento da febbraio altrimenti le prestazioni vengono sospese fino a nuovo Isee; per più di nove milioni di famiglie che ricevono l'Assegno unico invece, è fondamentale sapere che l'Isee va presentato a febbraio per poter usufruire dell'importo con le maggiorazioni spettanti. Oggi le famiglie hanno a disposizione numerose opportunità per migliorare il loro bilancio familiare attraverso il riconoscimento del diritto a godere di prestazioni sociali agevolate. L'accesso a queste prestazioni è legato al possesso di determinati requisiti soggettivi e alla situazione economica. Il Caf, costantemente impegnato nel favorire la semplificazione ed il miglioramento del rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione è da sempre quel ponte tra le due realtà, vicino alle persone. Anche quest'anno è possibile rivolgersi al Caf Cisl che gratuitamente potrà fornire l'assistenza alla compilazione della dichiarazione utile ad ottenere l'Isee e, in base al valore, potrà indicare a quali agevolazioni e bonus si potrà avere accesso.

Viviana D'Ortenzo, amministratore delegato Caf Cisl Lazio



Viterbo (foto di Romano Siciliani)

Accanto all'amministrazione comunale di Viterbo per promuovere il rilancio della città, facendo rete con tutte le realtà limitrofe

Il territorio si valorizza con progetti a lungo termine

Il 10 gennaio scorso, il sindaco della città di Viterbo Chiara Frontini e la sua amministrazione hanno presentato molti progetti relativi al Pnrr, al programma "da vetus urbs a modern city" e alla riqualificazione del borgo medioevale di Bagnai. Come Cisl di Viterbo, che è un attore sociale presente nel territorio, abbiamo partecipato con interesse alla presentazione su gentile invito delle istituzioni comunali, anche per rispettare il protocollo d'intesa, firmato dalle organizzazioni sindacali confederali del territorio e il Comune stesso, che verteva proprio su un attento monitoraggio delle varie fasi degli investimenti legati al Pnrr. Sono molte le risorse economiche

destinate ai progetti del Pnrr: si parla di circa 60 milioni di euro; somma alla quale vanno aggiunti gli interventi legati al programma "da vetus urbs a modern city" (finanziamento che risale al governo Gentiloni del 2016) e quelli destinati alla riqualificazione del borgo di Bagnai. Non possiamo che esprimere soddisfazione per aver ottenuto queste risorse ma, come affermato dallo stesso sindaco Frontini, il lavoro più impegnativo è saperli utilizzare nel miglior modo possibile. Vogliamo aggiungere, però, che i lavori presentati possono sì cambiare il volto della città, ma devono anche essere progetti finalizzati a produrre occupazione stabile, di qualità, legata ad uno sviluppo

sostenibile della città stessa. Apprezziamo che molte risorse sono state destinate alla riqualificazione degli edifici scolastici: tutto ciò che viene investito nella scuola, per la Cisl, viene investito nel futuro e va assolutamente incentivato e promosso. Come siamo compiaciuti del fatto che si voglia investire nella mobilità sostenibile, nella riqualificazione di luoghi fondamentali per la città come il palazzetto dello sport, la piscina comunale, lo stadio comunale, gli spazi verdi di alcuni quartieri, gli immobili di proprietà comunale destinati all'emergenza abitativa e alcuni suoi edifici storici. Dobbiamo prestare seria attenzione alla qualità dei lavori che dovranno essere portati a

termine e vigilare sul rispetto delle norme di sicurezza nei cantieri: mai dimenticare il dramma degli infortuni sul lavoro presenti nel nostro Paese. Altresì, vorremmo evidenziare alle istituzioni comunali che rendere più bella la città non vuol dire automaticamente renderla viva e protesa verso uno sviluppo auspicabile. Dobbiamo attuare progetti che abbiano un fine che vada oltre il termine dei lavori, un fine che alimenti uno sviluppo che dopo la crisi economica del 2008 nel nostro territorio non ha più avuto modo di palesarsi. Fare un progetto, se questo non produce lavoro, non crea un indotto, non è vivo, non aiuta allo sviluppo socio-economico del territorio, rimane

fine a sè stesso. Infine, vogliamo anche ribadire quanto più volte da noi sottolineato: non ci può essere sviluppo se ciò non avviene coinvolgendo anche i territori limitrofi al nostro, se non si crea una rete con i comuni, le città, le provincie e le regioni vicine, se non si entra nei circuiti nazionali e internazionali del turismo, se non si migliorano i collegamenti ferroviari e stradali con la Capitale e con Civitavecchia. La Cisl farà fede agli impegni presi con le istituzioni locali e continuerà a monitorare quanto ci è stato illustrato, solo ed esclusivamente per il bene dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini tutti.

Mannino Fortunato, segretario generale Cisl Viterbo

Oggi l'ingresso del vescovo Ambrogio Spreafico ad Anagni

Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e vescovo eletto di Anagni-Alatri, farà oggi pomeriggio il suo ingresso ufficiale in quest'ultima diocesi, con le due Chiese unite dunque "in persona episcopi". Il programma della giornata di inizio del suo ministero pastorale nella Chiesa di Anagni-Alatri prevede l'arrivo di Spreafico alle 16 in piazza Cavour, ad Anagni, con l'accoglienza ed il successivo saluto istituzionale da parte delle autorità (il sindaco Daniele Natalia e probabilmente un rappresentante del governo) nel palazzo del Comune; da qui ci si sposterà nella vicina Cattedrale di Santa Maria Annunziata dove, alle 17, verrà celebrata la Messa (è prevista anche la diretta sui media e social diocesani e su Tele Universo), alla presenza del predecessore Lorenzo Loppa, nominato amministratore apostolico dal novembre scorso dopo che papa Francesco ne aveva accettato le dimissioni per limiti di età e che da oggi sarà dunque vescovo emerito di Anagni-Alatri. Domenica pros-



Monsignor Ambrogio Spreafico

sima 22 gennaio (ma il programma non è stato ancora reso noto nel dettaglio) Spreafico farà invece il suo ingresso ad Alatri. Nato a Garbagnate Monastero, vicino Lecco e in arcidiocesi di Milano, nel marzo del 1950, Ambrogio Spreafico viene ordinato sacerdote a Roma nel 1975. Il 3 luglio 2008 viene nominato vescovo coadiutore di Frosinone-Veroli-Ferentino da papa Benedetto XVI; il 26 luglio riceve l'ordinazione episcopale; il 28 luglio prende possesso della diocesi del capoluogo ciociaro, affiancando il ve-

scovo Salvatore Boccaccio e il 18 ottobre, alla morte di questi, diviene vescovo ordinario di Frosinone-Veroli-Ferentino.

«Papa Francesco - ha già avuto modo di affermare Spreafico nel renderne nota la decisione - ha deciso che io diventassi anche vescovo di Anagni-Alatri, unite "in persona Episcopi", e non potevo dire di no al Papa. E quando uno riceve un dono, lo accetta e ringrazia. La diocesi di Anagni-Alatri è un dono anche per la storia, le sue tradizioni, la bellezza del suo territorio: mi spenderò perché questa bellezza si mantenga e cresca. L'amicizia con il vescovo Lorenzo, che coltiviamo da tanti anni, ci unisce anche nella sintonia di un progetto educativo, di fede, spirituale, di cultura. Non preoccupatevi: sarò in mezzo a voi come un Pastore, ma anche come un amico. Continueremo a costruire insieme, in questo tempo così difficile, una Chiesa che risponda ai problemi, alle domande e al bisogno di salvezza di tanti uomini e donne del nostro mondo».

Igor Traboni

Ucid: formazione su impresa e bene comune

Un corso di formazione su "Impresa e bene comune" viene proposto dalla Ucid Academy e dall'Ucid giovani. Il corso, promosso dal Centro Angelo Ferro, rientra nell'ambito del progetto formativo del movimento giovani dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti, e prevede quattro incontri di formazione che si terranno online, sulla piattaforma Teams, e uno finale in presenza. L'iniziativa, come spiega Benedetto Delle Site, Ucid giovani, si rivolge in modo particolare a imprenditori, manager e professionisti, di qualsiasi età e anche non soci Ucid. L'obiettivo è quello di rendere consapevoli i destinatari sul ruolo che le imprese sono chiamate a svolgere in questa epoca così difficile e particolare, con l'attenzione rivolta a quel coniugare la competitività economica con il bene comune, secondo i principi che muovono l'azione associativa dell'Ucid. Al termine del corso a tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Il primo incontro è in programma per lunedì 13 febbraio, con la partecipazione di Gianni Fusco, assistente spirituale dell'Ucid giovani, e di Stefano Zamagni, presidente della Pontificia accademia delle scienze sociali.



Delle Site, Ucid giovani

Publicato dall'Osservatorio #conibambini il report che parla di un 7,9% di italiani che non possono permettersi di riscaldare la casa. Diversi i paesi del Lazio colpiti da questa crisi

Famiglie a rischio povertà energetica

I dati peggiori a Frosinone: 15 comuni in zona E con più del 40% dei nuclei a basso reddito

DI MONIA NICOLETTI

Nello scorso decennio in tutta Europa si era registrato un positivo trend in crescita: erano in calo le famiglie con bambini che non potevano permettersi di riscaldare adeguatamente la propria abitazione. Il 2021 segna però un'inversione della rotta. I dati dell'anno appena trascorso sono nuovamente negativi e, a giudicare dal costo per l'energia per quest'anno, c'è da aspettarsi addirittura un'accelerazione del peggioramento. I dati pubblicati dall'Osservatorio povertà educativa #conibambini (realizzati da openpolis con l'impresa sociale "Con i bambini" nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile), parlano di un 7,9% di famiglie che in Italia non può permettersi di riscaldare la casa. Se non è facile ricostruire a livello locale il dato della povertà energetica, si può cercare di comprendere meglio il dato guardando alle differenti aree geografiche e tenendo conto della condizione economica delle famiglie.

A livello normativo, l'Italia è divisa in zone climatiche che stimano l'impatto delle necessità energetiche sul territorio. Dalle aree più calde (classificate in zona A), a quelle più fredde (zona F). Le necessità energetiche delle famiglie, ovviamente, dipendono dall'area di appartenenza, ma anche da altri fattori come la condizione abitativa o la presenza di soggetti fragili; soprattutto dipendono dal fattore economico: più è sfavorevole, maggiore sarà il rischio di

trovarsi in povertà energetica. Nonostante il Lazio non possieda comuni in zona F (la più fredda), ne ha quasi 300 in zona E, dove spesso si raggiungono a lungo temperature rigide. In questo contesto climatico il dato che pesa maggiormente è il numero di famiglie a basso reddito: il 22% dei contribuenti laziali dichiara un reddito annuale inferiore ai 10mila euro. A livello reddituale la situazione peggiore c'è solo in Sicilia e Calabria, ma in queste regioni la situazione climatica è totalmente differente.

Se a livello di regioni però si può fare solo un'analisi sommaria, perché i livelli di reddito sono diversi da provincia a provincia, la situazione diventa chiara incrociando i dati per singoli comuni. Se si guarda solo a quelli in zona E ci si rende conto delle situazioni ad alto rischio di povertà energetica concentrandosi sui comuni in cui le famiglie a basso reddito superano il 40%.

La situazione peggiore riguarda la provincia di Frosinone, sia per numero di comuni in difficoltà (quindici), sia per il livello di difficoltà: a Casalattico e Terelle il 60% delle famiglie ha un reddito inferiore a 10mila euro, seguono San Biagio Saracinisco (56%), Picinisco (50%), Villa Latina (49%), Viticuso (49%), Colle San Magno e Settefrati (48%), Acquafredda (47%), Vallerotonda (45%), Gallinaro e Pescosolido (44%), Atina (43%), San Donato Val di Comino (42%), Vicalvi (41%). Situazione complessa anche in provincia di Rieti dove otto sono i comuni con le difficoltà più grandi. Tra questi spiccano Posta (44%) e Accumoli (40%), realtà colpite dal terremoto di Amatrice del 2016 e non ancora tornate alla situazione pre-sisma. Il paese con la più alta percentuale di basso reddito è Castel Di Tora (47%), si attestano al 42% Colle Di Tora, Conceviano, Ascrea, Labro e Vacone.

Tre i comuni romani in difficoltà: Vallepietra (48%), Capranica Prenestina e Saracinesco (40%). Pochi a Latina e Viterbo, ma tra questi si attesta al 41% Campodimele (Latina) e al 40% Lubriano (Viterbo).



In aumento le famiglie con bambini che non possono riscaldare la propria casa

REGIONE LAZIO

Bando per la biodiversità

La Regione Lazio mette a bando 500mila euro per finanziamento della misura del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio dedicata alla "Conservazione delle risorse genetiche attraverso le collezioni ex situ". Destinatari sono istituti di ricerca pubblici e altri enti pubblici che conservano collezioni ex situ di risorse genetiche animali e vegetali di specie, varietà, razze e popolazioni minacciate di erosione genetica o estinzione. L'erogazione coprirà il totale delle spese ammissibili che sono state sostenute e rendicontate in attuazione del progetto presentato e approvato dalla struttura regionale per un importo annuale compreso tra 10.000 e 50.000 euro per collezione. La raccolta di domande chiuderà il 1 marzo 2023. Il bando è consultabile su lazioeuropa.it e sul canale agricoltura di regione.lazio.it

Sostegno per i più fragili

Nascono sul territorio regionale 8 "Agenzie per la vita indipendente", un servizio innovativo che fa da ponte tra le persone fragili, le loro famiglie e i servizi presenti sul territorio. L'istituzione di queste strutture, per le quali nell'agosto scorso la Regione Lazio aveva stanziato 970mila euro, era stata avviata grazie a una manifestazione di interesse nei mesi scorsi mentre ora, attraverso l'approvazione della relativa graduatoria, verranno aperti un centro a Roma, tre nell'area metropolitana di Roma e uno in ciascuna delle altre province: Viterbo, Frosinone, Latina e Rieti. Le Agenzie per la vita indipendente sono luoghi in cui il cittadino più vulnerabile e i suoi familiari possono essere accolti in un clima propositivo e costruttivo con

percorsi di accompagnamento in grado di favorire l'autonomia della persona disabile, valorizzando i progetti individuali e aiutando i beneficiari a sviluppare e accrescere le proprie capacità, tenendo conto delle specifiche esigenze legate alle diverse fasi della vita.

In questi centri, grazie all'aiuto di figure professionali e consulenti alla pari, è possibile offrire un sostegno concreto per un intervento globale in grado di rispondere in maniera unitaria alla specificità e complessità dei bisogni di ognuno. Inoltre, offrono ascolto e orientamento, e sono una risorsa importante anche per le istituzioni pubbliche e private impegnate nel settore dei servizi sociali, con l'obiettivo di favorire l'inclusione della persona più vulnerabile nel contesto di vita di riferimento. (G.Sal.)

Alla guida della comunità «Come uno scriba sapiente»

Benedetto vuole che i suoi discepoli siano cercatori di Dio. Giungo anch'io in questa realtà, che dovrò imparare ad ascoltare e conoscere, come un cercatore, certo di Dio e del suo Regno anzitutto, ma poi anche del modo più giusto e più adeguato per vivere il mio servizio». Così il nuovo abate eletto di Montecassino, dom Antonio Luca Fallica Osb, 64 anni, ha commentato la sua nomina alla guida dell'abbazia benedettina, comunicata da papa Francesco lunedì scorso: una nomina accolta "con grande sorpresa e stupore", dopo aver svolto negli ultimi dodici anni il servizio di priore nel monastero della Santissima Trinità di Dumenza, in provincia di Varese. «Mi viene affidato - ha detto a Lazio Sette dom Antonio Luca Fallica - un compito impegnativo, per ciò che l'abbazia di Montecassino rappresenta per il monachismo, per la Chiesa e non soltanto. Tutti noi monaci e monache guardiamo sempre con grande amore e gratitudine al monastero fondato da san Benedetto e che custodisce il suo corpo, nel desiderio di continuare a tenere viva e attuale l'esperienza spirituale e umana che egli ci ha consegnato, soprattutto con la sua Regola, che proprio a Montecassino è stata scritta e inizialmente vissuta, prima di dilatarsi in tutto il mondo». Il nuovo abate giunge in uno dei luoghi più antichi del monachismo occidentale, provenendo da una

realtà giovane, con pochi anni di storia: nel 1989, insieme ad altri fratelli, dom Antonio Luca Fallica ha dato inizio alla comunità monastica della Santissima Trinità, insediata a Dumenza, nell'arcidiocesi di Milano, in cui ha emesso la professione monastica solenne il 5 gennaio 1996 e della quale è stato eletto priore il 29 ottobre 2010, rimanendo in carica fino al 2 dicembre scorso. «Mi colpisce questo elemento - ha aggiunto dom Fallica - che definirei simbolico. Io appartengo a quella che credo sia come nacita la più giovane comunità benedettina italiana, con appena poco più di trent'anni di vita, e vengo a inserirmi in quello che, dopo i monasteri di Subiaco, è il più antico cenobio della nostra storia, con poco meno di 1500 anni di storia. Confido, quindi, che si tratti di un incontro fecondo, nella logica evangelica dello scriba sapiente che sa estrarre dal suo tesoro cose nuove e cose antiche, come scrive l'evangelista Matteo. Anche questa è una parabola che, come comunità di Montecassino, dovremo avere la sapienza di accogliere e di valorizzare, affinché da un lato la ricchezza della tradizione che ci viene consegnata nutra la nostra esperienza monastica e spirituale, e dall'altro la novità delle sfide che in questo cambiamento d'epoca siamo chiamati ad affrontare continui a dare vitalità e fecondità a quanto la tradizione ci affida».

Giovanni Salsano



Dom Fallica



Un'educazione di qualità, equa ed inclusiva

Ad Ardea nella parrocchia di San Giuseppe artigiano l'associazione Lazio Sociale ha realizzato il progetto «Insieme, si può»

Torvaianica, popoloso quartiere di Pomezia, a ridosso di Marina di Ardea, una realtà che vede, a fronte di un incremento della popolazione residente, l'assenza di interventi mirati a garantire minime condizioni sociali. Qui, i Comuni, con proprie risorse di bilancio, erogano piccoli contributi economici che non risolvono le situazioni di maggiore difficoltà e le diverse forme di disagio

continuano a crescere. Qui, come altrove, i bisogni più urgenti continuano ancora ad essere la povertà, la disoccupazione, la difficoltà di integrazione per i cittadini immigrati, il disagio abitativo e la scarsità di servizi/assistenza per i soggetti più deboli e qui, come altrove, si riscontra una rilevante presenza di persone in emergenza abitativa e di senza dimora. Proprio qui, presso la parrocchia San Giuseppe Artigiano, al civico 1 di via della Bilancia, l'associazione Lazio Sociale aps, grazie ai fondi "Comunità Solidali 2020" ha realizzato il progetto "Insieme, si può". "Insieme, si può" è un'iniziativa che persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità collettiva attraverso interventi e

attività di promozione sociale, educazione e contrasto alla povertà educativa, con l'obiettivo di sviluppare una comunità resiliente in grado di affrontare le sfide della vita e lottare per la riduzione delle disparità e delle disuguaglianze. Il progetto si pone come obiettivo generale la diffusione di un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, ed una opportunità di apprendimento permanente per tutti. Insegnanti, psicologi e pedagogisti accolgono e coinvolgono ragazzi e ragazze per rafforzare le competenze didattiche degli studenti più in difficoltà, fornendo un servizio di orientamento all'interpretazione del sistema scolastico, realizzando un vero e proprio modello di condivisione e reciprocità, oltre

che d'integrazione, tra genitori italiani, genitori migranti e scuole ed anche promuovendo la cultura del volontariato attraverso la realizzazione di un nodo solidale che rappresenti per il territorio e l'ente pubblico un punto di riferimento per le famiglie in stato di povertà e fragilità. Secondo il sottoscritto, insegnante presso il centro del progetto "Insieme, si può", il sistema degli interventi e dei servizi sociali territoriali si confronta con una società le cui esigenze si stanno modificando e intensificando. Non solo perché gli utenti più tradizionali dei servizi sociali stanno ampliando le proprie esigenze, ma soprattutto perché sono proprio gli utenti a cambiare: sempre più famiglie che, pur lavorando, si

La parrocchia San Giuseppe Artigiano nella località Martin Pescatore a Pomezia



trovano in pericolose derive di esclusione sociale perché il proprio stipendio non riesce a coprire l'aumento delle spese mediche o la rata del mutuo o del prestito contratto. Il sistema di welfare locale, per rispondere del proprio compito istituzionale in una situazione così complessa, è

chiamato a una innovazione sistemica e quindi, ampliare il numero dei nodi della rete di sostegno sociale, costituisce sicuramente una valida strategia del welfare locale per rafforzarsi e incrementare le proprie competenze.

Ettore Tavoletta

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Scuola della tenerezza a Focene alle 9.30. Cresime degli adulti in cattedrale alle 16.30.

16-20 gennaio

Il vescovo predica gli esercizi spirituali alla fraternità sacerdotale Familiaris consortio.

17 gennaio

Il vescovo celebra la Messa per la festa patronale di Sant'Antonio abate a Torrimpietra alle 18.

18-25 gennaio

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

21 gennaio

Festa dei Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco (vedi box).

22 gennaio

Domenica della Parola. Marcia della pace a Civitavecchia alle 15.

Uniti nella fede in Gesù Cristo

CERVERTERI

Una città presepe vivente

Cerveteri, una città che diventa presepe per vivere l'Epifania nella tradizione e nella fede grazie ai volontari coordinati da Francesco Ricci: anziani, adulti e bambini pieni di passione e di affetto per la loro comunità.

Una festa iniziata nel pomeriggio del 6 gennaio con la liturgia della parola presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia di Santa Maria maggiore con l'accoglienza del parroco don Gianni Sangiorgio assieme al vicario foraneo don Domenico Giannandrea e ad altri sacerdoti.

«I magi hanno caratteristiche come la nostra, mettersi in ricerca di "colui che è nato", Gesù», così il vescovo durante l'omelia ai tanti fedeli presenti, tra cui il sindaco Elena Maria Gubetti e il vice sindaco Federica Battafarano. «Oggi più che mai siamo avvolti da nebbia e da tenebre», ha notato il pastore: «La vita sembra non avere sbocchi di speranza, l'evoluzione della storia appare andare in direzioni spietatamente contrarie ad un esito positivo, la fraternità tra gli uomini è sempre più lontana dalla realtà, caratterizzata da ostilità e da guerre». I tre che vengono dall'Oriente, la terra dove nasce la luce, «avevano ascoltato le domande del cuore e si erano messi in cammino dopo aver scrutato i segni del cielo. Lasciarono che le parole delle profezie potessero indicare un percorso per affinare la ricerca».

Simone Ciamparella

DI FEDERICO TARTAGLIA*

«Imparate a fare il bene, cercate la giustizia», le parole del profeta Isaia accompagnano la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si celebra ogni anno dal 18 al 25 gennaio. Il sussidio realizzato per l'edizione 2023 invita a cogliere l'attualità dell'autore biblico. Egli sfida il popolo di Dio «a imparare a fare il bene insieme; a cercare insieme la giustizia, ad aiutare insieme gli oppressi, a proteggere gli orfani e difendere le vedove insieme». I cristiani sentono la responsabilità di dover affrontare i mali e le ingiustizie del nostro tempo. Percepiscono l'urgenza di crescere insieme nella consapevolezza e condivisione delle esperienze vissute. «La nostra preghiera e il nostro incontrarsi con il cuore hanno il potere di trasformarci, come individui e come comunità» spiega il testo. Questa Settimana di preghiera giunge quanto mai opportuna e necessaria, in un tempo

Nella festa di San Mario

Sabato prossimo la comunità di Valle Santa-Boccea festeggerà i suoi patroni, i santi Mario Marta, Audiface e Abaco, la cui memoria liturgica ricorre il 19 gennaio. Alla famiglia di martiri provenienti dalla Persia è dedicato il nuovo tempio del quartiere alla periferia del XIV municipio di Roma. Lo ha inaugurato lo scorso giugno il vescovo Gianrico Ruzza assieme al parroco don Lorenzo Gallizioli e a molti altri sacerdoti. Da qualche mese anche la parrocchia intitolata

Durante la settimana per l'ecumenismo un incontro di studio con Ruzza, Savina, Zelinskij e Ricca

nel quale la guerra ha bagnato di sangue le terre di nazioni cristiane, seminando morte e divisione. Dobbiamo aprirci insieme alla presenza di Dio che ci trasforma attraverso l'incontro e il dialogo con l'altro ed è per questo che la diocesi di Porto-Santa Rufina propone un momento di studio e di riflessione che, partendo dalle parole di Isaia, ci offre una polifonia di voci che ci spinga a riprendere con il cuore il cammino dell'unità. L'iniziativa si svolgerà il 23 gennaio dalle 17 alle 19 presso il Centro pastorale in Via della

Madonna di Loreto ha assunto come nuova denominazione quella della nuova chiesa parrocchiale. Il 21 gennaio la celebrazione inizierà alle 15.30 presso la chiesa antica di San Mario nella Tenuta Boccea della famiglia Carabba a via Boccea 1452. Da qui ci sarà la processione verso il luogo in prossimità delle catacombe dei martiri con la lettura della passione. Il corteo tornerà in chiesa per la celebrazione presieduta dal vescovo alle 16.



Durante la preghiera dello scorso anno

Storta 783. Il vescovo Gianrico Ruzza darà il benvenuto, delineando l'importanza del dialogo ecumenico nella vita della diocesi con tutte le Chiese presenti nel territorio. Don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio nazionale ecumenismo e dialogo interreligioso, introducendo il tema della Settimana di preghiera, illustrerà la situazione generale del dialogo ecumenico in Italia e le forme di dialogo più significative. Il sacerdote ortodosso del patriarcato russo Vladimir Zelinskij, partendo dal testo del profeta Isaia, ci proporrà una riflessione su come, in un tempo di guerra che ha diviso le chiese, è necessario imparare a fare del bene e a cercare la giustizia. E il pastore valdese Paolo Ricca proporrà una riflessione su come il dialogo e la preghiera tra le Chiese ha il potere di trasformare chi lo intraprende con il cuore. Dopo gli interventi verranno raccolte le domande tra i presenti che verranno riproposte ai relatori per un confronto con l'assemblea. L'incontro si concluderà con la lettura del brano di Isaia 1,13-20 e la preghiera ecumenica del Padre Nostro.

* delegato episcopale per le missioni, l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i migranti

GIOVANI

«Siate felici, contenti e allegri nel praticare sport»

DI CORRADO TAGGIASCO*

«Siate felici, contenti e in allegria negli sport che fate», questo è il messaggio inviato dal vescovo Gianrico Ruzza a ragazzi e genitori presenti a "Il Natale dello sportivo". L'evento della pastorale dello sport è stato ospitato presso la società sportiva Borgo Amigò a dicembre per raccontare i valori che lo sport trasmette ai più piccoli e non solo a loro ma anche alle famiglie e ai genitori degli atleti. Ovviamente sono interessate in prima persona le società sportive con i loro dirigenti e allenatori, perché lo sport dev'essere un luogo dove le persone di ogni estrazione sociale si incontrano e si uniscono per un risultato comune. La manifestazione è stata introdotta da padre Aurelio D'Intino, responsabile della pastorale giovanile, e da chi scrive. Presenti all'iniziativa le Asd Borgo Amigò, Santa Gemma e Sporting Cesano. I ragazzi hanno ascoltato le testimonianze di Matteo Sandri, campione nazionale di parasurf, e di Daniele Cerra, nuotatore paralimpico. Matteo e Daniele hanno raccontato il loro incontro con lo sport come una grande occasione di inclusione e di amicizia con altre persone. Quello che sembrava impossibile all'inizio è diventato per i due atleti un obiettivo da raggiungere e superare. Parole che hanno colpito i giovani atleti e i loro genitori attenti ad ascoltarli. Alla conclusione prima i bambini e poi i dirigenti hanno giurato fedeltà ai valori di comunione e di fratellanza nello sport. L'impegno delle società sportive è quello di favorire la costruzione di un mondo più fraterno e solido attraverso lo sport. Contribuire al superamento di situazioni di incomprensione che dividono persone e popoli, insomma essere tutti fratelli nessuno escluso.

* incaricato sezione sport della pastorale giovanile

Don Fanti, «un patriarca»

«Caro don Tommaso, un'assemblea particolare ti saluta, un cardinale che hai condotto al sacerdozio, due vescovi, le autorità cittadine, ma soprattutto l'Autorità del popolo di Maccarese che ti ha tanto adorato». Sono le parole pronunciate dal vescovo Gianrico Ruzza nell'omelia per le esequie di don Tommaso Fanti, morto il 5 gennaio, presiedute il 7 gennaio dal cardinale Enrico Feroci e concebrate dal vescovo di Porto-Santa Rufina, dall'emérito Gino Reali e da molti sacerdoti. La chiesa di San Giorgio a Maccarese era piena di generazioni di donne e uomini cresciuti dal 103enne sacerdote, tra gli amministratori della città di Fiumicino presenti il sindaco Esterino Montino e il vice sindaco Ezio Di Genesio Pagliuca.

Per «cinquant'anni sei stato di-

L'ultimo saluto, presieduto dal cardinale Feroci, al 103enne prete, storico parroco di Maccarese

spensatore fedele dei misteri divini tra la tua gente, e come sai un prete appartiene alla gente a cui viene affidato. Quante sono le persone che hai costituito nella fede? Sei stato un uomo della Chiesa e nella Chiesa, un signore nei modi e considerato da tutti un patriarca», ha aggiunto il pastore. «Un servo buono e fedele che ora viene accompagnato dal suo popolo a incontrare la misericordia divina perché il passaggio della morte è il «momento della verità per chi annuncia il Vangelo. È il giorno di esultanza per il trion-

fo della vita sulla morte». Il cardinale Feroci cresciuto nella fede a Torrimpietra ha condiviso alcuni dei pensieri scritti dal sacerdote per lui, negli anni Cinquanta, quando iniziava il suo percorso in seminario. «Sei diventato più buono, la tua volontà è diventata più forte? Hai capito cosa chieda da te il Signore?» e poi la raccomandazione sull'essere sincero e sull'amore alla Madonna. Un padre nella fede capace di incoraggiare il giovane seminarista invitandolo a fare il proprio lavoro e ad essere contento, «studia ma non avviliti». E che gli suggeriva: «gioca e gioca tanto e gioca con tutti i tuoi compagni, devi essere amico di tutti». In ultimo, il cardinale ha restituito la preghiera a quel sacerdote che gli assicurava il suo quotidiano sostegno spirituale, e commosso lo ha salutato: «Ti ho voluto e ti voglio bene».

L'ingresso di padre Sergio De Angelis nella comunità di Santa Maria Stella Maris

Padre Sergio De Angelis ha fatto l'ingresso ufficiale di parroco a Santa Maria Stella Maris. Durante la Messa del 7 gennaio ai primi vespri del Battesimo di Gesù il vescovo Gianrico Ruzza lo ha posto alla guida della comunità di Fiumicino, dopo alcuni mesi di presenza già attiva del sacerdote. Con il pastore hanno concelebrato il vicario foraneo don Bernardo Acuna Rincon e altri sacerdoti. Davanti al prestigioso bassorilievo della vergine nel presbitero, tanti fedeli hanno partecipato al ritorno del religioso in diocesi, dove ha servito in diverse comunità prima della permanenza in Messico e in altre comunità dei Figli di Santa Maria Immacolata. Tra gli amministratori della città di Fiumicino anche il vice sindaco Ezio Di Genesio Pagliuca. La scelta di Gesù di farsi battezzare lascia interdetto Giovanni il Battista il quale gli dice di dover essere lui a dover battezzare ha detto il vescovo nell'omelia: «La rispo-

sta del Signore ci sorprende - lascia che adempiamo ogni giustizia -, ancora una volta Gesù si mostra umile con gli uomini e i peccatori, perché solo così può salvare l'umanità dal peccato, abbassandosi fino alla morte in croce». Con il suo gesto Gesù insegna l'umiltà di Dio, ha aggiunto: «affidandoti questa comunità potrai mostrare il volto di Gesù facendoti servo», perché come ha raccontato il profeta Isaia «egli si fa servo per darci la speranza». Il ministero del parroco consiste nell'essere chiamato alla conciliazione e alla mediazione quando il litigio rischia di dividere la comunità. L'accoglienza è l'altra faccia del ministero fatto «nell'amore e per l'amore, senza preclusioni, pregiudizi, steccati» perché «Dio accoglie tutti quelli che vogliono seguirlo». Infine la gratitudine di padre Sergio per l'incarico ricevuto dal vescovo e la gioia di tornare alle sue origini «in questa chiesa dove sono stato ordinato diacono».

IN CATTEDRALE

Il capitolo dei canonici

Lo scorso 4 gennaio il capitolo dei canonici della Cattedrale si è riunito con il vescovo Gianrico Ruzza e l'emérito Gino Reali per il giuramento e la presa di possesso dei nuovi membri. Nella preghiera il pastore ha ricordato il papa emerito Benedetto XVI e ha sottolineato che il compito dei canonici è mostrare la strada della fede attraverso il coraggio e l'umiltà. Al centro della Chiesa c'è sempre Gesù, l'agnello di Dio riconosciuto da Giovanni il Battista. Il legame con la chiesa Cattedrale ci ricorda che essa è un punto di riferimento, il centro della vita della diocesi. Il senso teologico della chiesa che custodisce la cattedra del vescovo consiste nell'essere luogo di accoglienza e preghiera: «Vi chiedo di essere il collegamento della Cattedrale. Le persone e i fedeli possano sentire qui la bontà e la salvezza di Dio».

Rolando De Cristofaro

Un'Epifania animata dai migranti

DI JOSÉ MANUEL TORRES ORIGEL*

Sono tre gli appuntamenti all'anno in cui si incontrano gli immigrati cattolici di diverse nazionalità che partecipano alla vita liturgica della parrocchia di San Giovanni Battista di Cesano di Roma, nella sua attuale sede, la chiesa di San Sebastiano. Domenica scorsa, festa del Battesimo del Signore, la domenica di Pentecoste e la domenica della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato a settembre. La sfida della vera integrazione è umanamente molto impegnativa per non dire quasi impossibile. C'è la tendenza a rimanere ognuno felice nel proprio nido, aprirsi all'altro diverso per tanti

non è facile. Questa è l'opera dello Spirito Santo, per Dio non ci sono impossibilità, Dio fa miracoli. Ognuno è prezioso, ma se siamo in comunione e lavoriamo insieme potremmo essere una più bella comunità e arrivare a fare delle cose assurde. Il coro multilingue è anche una grande possibilità per l'integrazione. C'è la fatica per incontrarsi, ma abbiamo la speranza: la provvidenza di Dio aprirà nuove strade in questo tempo sinodale per camminare insieme. Il rinnovamento della Chiesa passa per la fratellanza cristiana frutto della preghiera personale e comunitaria e dei sacramenti. Sappiamo che per finire la guerra in Ucraina occorre il dialogo vero. Per costruire una

comunità unita e feconda dobbiamo entrare in un processo di conversione in cui Cristo, il suo Vangelo, diventa carne, cultura in ognuno di noi e in ogni famiglia, e così siamo luce, sale e lievito nel mondo. L'unità nella diversità suppone una grande apertura a Dio e a riconoscerlo nei fratelli per amarli e servirli. Tanti i rappresentanti delle etnie nella Messa dell'Epifania. Italiani, a cui va la gratitudine per l'accoglienza dei migranti. Quelli di lingua spagnola tra cui peruviani, ecuadoriani, spagnoli, messicani. I rumeni, che cantano benissimo. Quelli di lingua inglese, quasi tutti nigeriani, hanno cantato all'offeritorio al loro modo con tanto ritmo allegro. Quelli di

lingua francese, c'era una famiglia del Senegal. Va considerato inoltre che il numero di giovani italiani che oggi vivono all'estero per lavoro è superiore ai giovani stranieri che sono in Italia. Assieme a chi scrive hanno concelebrato e condiviso l'omelia don Isidor Mirt, cappellano dei rumeni e don Edwin, aiutante di don Matteo Eze, cappellano dei nigeriani. È stato presentato padre Pedro Reynaldo Hernandez Perez, vicario parrocchiale di Cesano, messicano. Nella pazienza di Cristo speriamo di continuare questo lungo processo di incontro e amicizia tra i popoli, un percorso bellissimo e necessario nel mondo odierno.

* parroco



La chiesa di Cesano

Nella parrocchia di Cesano le diverse comunità etniche condividono alcuni momenti durante l'anno liturgico nel segno della fraternità